



Acli Cernusco APS

Circolo Giordano Colombo



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

maggio
giugno 2024

Carissimi/e, tra poche settimane saremo chiamati ad esprimere un voto per il rinnovo del Parlamento Europeo, in un momento estremamente critico, segnato da tensioni sociali, derive nazionaliste e venti di guerra.

La scelta che faremo con il nostro voto, forse mai come ora, sarà così determinante, ci carica di responsabilità nella definizione di quale futuro vogliamo come cittadini europei.

Abbiamo chiesto a Simone Romagnoli, nostro giovane concittadino e Coordinatore Internazionale Giovani delle Acli, un contributo per darci una sua visione sul ruolo, le speranze e le opportunità che vogliamo per l'Europa.

L'Europa del Noi

Una visione per il futuro

L'Europa, un continente forgiato attraverso secoli di culture intersecate tra loro, storia condivisa e ideali umanistici, si trova di fronte a una svolta epocale. Con l'approssimarsi



delle elezioni europee del 2024, è tempo di riflettere sui successi passati e, soprattutto, di proiettarsi verso le sfide future con una visione rinnovata che si radichi nei principi di pace, cooperazione e giustizia sociale.

Dalla dolorosa esperienza della Seconda Guerra Mondiale seguita dalla Guerra Fredda, l'Europa ha appreso lezioni cruciali sull'importanza vitale dell'unità, anche nella diversità, e della collaborazione tra i Paesi. Oggi, in un'epoca che si contraddistingue per nuove sfide e incertezze, il Manifesto di Ventotene risuona con una rinnovata attualità, agendo come faro di speranza e guida, proponendo una visione di un'Europa federata, un luogo dove gli Stati superano gli storici antagonismi in favore di una condivisione di risorse e sovranità, configurando così una

solidarietà oltre i confini. Questa visione ha alimentato le successive fasi di integrazione europea, culminando nella creazione dell'Unione Europea. Il Manifesto di Ventotene, con il

suo appello a superare i vecchi schemi di pensiero e le rivalità, continua ad essere una pietra angolare per l'Europa contemporanea, sottolineando l'importanza di una collaborazione più stretta e di un impegno comune per affrontare le sfide globali che trascendono le frontiere.

In un'era che torna quindi ad essere segnata da conflitti persistenti e tensioni geopolitiche crescenti, l'Europa deve intensificare il suo impegno per la pace. L'istituzione di una diplomazia europea unificata, capace di agire e parlare con una sola voce in difesa dei deboli e nella promozione dei diritti umani, è cruciale. Tale impegno rafforzerebbe non solo la capacità dell'UE di prevenire conflitti ma anche di influenzare positivamente il corso degli eventi globali.

Parallelamente, le riforme sociali intraprese dopo gli anni '90 hanno portato significativi miglioramenti nella vita dei cittadini europei, ma molto rimane da fare. Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, con il suo impegno verso un salario minimo adeguato e protezioni sociali robuste, rappresenta un passo importante verso la realizzazione di un'Europa socialmente sostenibile. Tuttavia, queste politiche devono essere ampliate e rese obbligatorie per garantire che nessun cittadino europeo sia lasciato indietro, in particolare nel contesto di una crescente digitalizzazione e delle sfide poste dal cambiamento climatico. Guardando al futuro, l'Europa deve essere pioniera nel promuovere una transizione verso un'economia verde. Questo non solo riguarda la protezione ambientale ma anche la creazione di opportunità economiche che rispettino i principi di dignità del lavoro e giustizia economica. Investire in tecnologie pulite e rinnovabili, promuovere la ricerca e lo sviluppo sostenibile, e sostenere le industrie che adottano pratiche responsabili sono passaggi essenziali per un futuro prospero e sostenibile.

Con le imminenti elezioni europee, si presenta un'opportunità imperdibile per riaffermare e rinnovare gli ideali su cui è stata costruita l'Unione Europea. È essenziale che tutti i cittadini partecipino attivamente al voto, riconoscendo l'importanza della loro voce in una democrazia rappresentativa. Solo attraverso un impegno collettivo e una partecipazione informata possiamo sperare di realizzare la visione di un'Europa unita nella diversità, giusta nella prosperità e proattiva nella costruzione di un futuro migliore per tutti. Questa è l'Europa del NOI: un progetto di pace, lavoro ed equità, dove ogni cittadino ha il potere e la responsabilità di modellare il continente per le generazioni future



Simone Romagnoli
Coordinatore Internazionale Giovani delle Acli

Acli in Festa - 1° Maggio 2024

Abbiamo festeggiato il Primo Maggio con la nostra tradizionale festa del Circolo "ACLI in FESTA", allargata ai Circoli Acli dell'Interzona Martesana, quest'anno accolti alla Vecchia Filanda grazie al patrocinio del comune di Cernusco. Il tema dell'incontro è stato **"Dalla cura del creato il cibo per l'uomo"**, ispirandoci ai principi dell'Enciclica di papa Francesco **Laudato Si'**. L'ampio spazio a disposizione ci ha consentito di ospitare al meglio i momenti della manifestazione: dalla mostra **"Il grido della terra"** dedicata proprio alla Laudato Si', alle relazioni degli ospiti: Mario Agostinelli, Paolo Cova, Marco Balconi, e a Orazio Reolon moderatore dell'incontro. A tutti loro vanno i nostri ringraziamenti. Senza dimenticare il gruppo musicale Rosella and the Survivors, che ha allietato il pomeriggio seguito da un convi-





viale buffet offerto a tutti i partecipanti. Particolare successo ha avuto nella serata la proiezione del documentario **“Food for Profit”** che ha visto la partecipazione di molti giovani richiamati dai temi trattati nel documentario investigativo di Giulia Innocenzi su: industria della carne, lobby e potere politico che influenzano le scelte agricole europee. A questo proposito, visto le imminenti votazioni per il Parlamento Europeo ci sembra opportuno riprendere alcuni brani della lettera aperta, apparsa lo scorso febbraio su un importante rivista del settore agricolo, sottoscritta da diverse cooperative agricole e agricoltori delle cascine dell’hinterland milanese, e da **ACLI TERRA Monza Brianza**, che ben si inseriscono nel tema della nostra festa e pongono qualche riflessione per il voto di giugno. Eccola di seguito:

Trattori in giro per l’Europa... contro l’Europa?

In questi giorni stiamo assistendo ad imponenti manifestazioni di agricoltori di tutta Europa, (...) che portano all’attenzione della opinione pubblica e delle Istituzioni un profondo disagio della categoria. **Disagio legato in primis al profondo divario che c’è tra la quantità di lavoro e di passione presente nel ciclo produttivo agricolo e il reddito che ne deriva che, spesso, è pura sussistenza...**



ambientale (es. biologico) una quota minoritaria del suo bilancio (secondo pilastro)... Con la nuova programmazione, l’UE ha cercato di invertire la tendenza consolidata diminuendo progressivamente i contributi a superficie (primo pilastro) e creando sistemi di integrazione al reddito vincolati ad alcuni obiettivi di carattere generale e legati ai bisogni di protezione ambientale, di benessere animale e di salute del cibo e dei consumatori.

Le due agricolture

Fin dagli anni sessanta si è andata delineando una tendenza, ormai diventata strutturale, di una netta separazione tra un’agricoltura delle grandi superfici, dei grandi numeri economici, della capacità di investimento e di accesso al credito, legata a commodities come cereali, carne, latte (...) ma anche frutta e orticoltura, che per semplicità chiameremo **“Agroindustria”** e, dall’altra parte, un’agricoltura familiare molto legata al territorio, spesso marginale, di collina e di montagna ma non solo, con volumi produttivi spesso insufficienti a garantire investimenti, ma con un beneficio sociale immenso derivante dal presidio di un territorio spesso non agevole ma prezioso. Questa, sempre per semplicità, la chiameremo **“agricoltura contadina”**. Le politiche agricole, nel corso degli ultimi 50 anni, hanno tendenzialmente trattato queste due agricolture nello stesso modo, con il risultato di renderne sempre più forte il divario...

La politica comunitaria

Fino a pochissimo tempo fa, e cioè prima della proposta del nuovo regolamento comunitario, la politica comunitaria, attraverso l’applicazione del sistema dei contributi, non ha quasi per nulla tenuto conto delle differenze tra le due agricolture: tanta più superficie avevi, tanto più contributo prendevi (primo pilastro), indipendentemente dalla tipologia della produzione, dal valore ambientale di questa, dal beneficio sociale in termini di occupazione, ecc, riservando la parte di aiuto o all’investimento strutturale o al beneficio

La questione ambientale

Mentre il settore agricolo in questi anni si dibatteva da un lato nella ricerca di sempre maggiore produttività ed efficienza (agroindustria per semplificare) e dall’altro nella diversificazione e nella territorialità (agricoltura contadina sempre per semplificare), nella società europea prendeva sempre più rilievo e consapevolezza la questione ambientale. Aree vaste con problemi di inquinamento delle acque superficiali e profonde, gravi carenze idriche, diminuzione della fertilità dei suoli, con alcuni casi di “desertificazione”, immissioni di CO2 e ammoniaca nell’atmosfera, presenza di metalli pesanti ecc. con conseguenze importanti sulla salute dei cittadini. Una parte di queste problematiche ricade sulla responsabilità del settore agricolo, soprattutto in aree di grande concentrazione produttiva in corrispondenza di elevate concentrazioni antropiche (es. pianura padana, nord della Germania, Olanda e Danimarca,... ecc) per cui l’UE, sotto la spinta dell’opinione pubblica e delle necessità epidemiologico-sanitarie, ha legato le sovvenzioni ai settori produttivi sia agricoli che industriali, a comportamenti ambientalmente sostenibili... **Per il settore agricolo questo si è concretizzato in alcuni nuovi obblighi se si vuole continuare ad aver accesso ai contributi (rotazione obbligatoria delle colture, inerbimento invernale, diminuzione dell’apporto chimico di sintesi) e in alcuni obiettivi facoltativi coperti da risorse specifiche (agricoltura biologica,**

benessere animale, protezione delle api ecc). A nostro giudizio condizioni che, se correttamente sostenute e applicate, non vanno a deprimere i redditi (che sono depressi per altri fattori), ma addirittura li possono sostenere.

Quali politiche

A nostro giudizio sarebbe grave se l'UE abbandonasse, sotto la spinta della protesta e rispondendo pavida a spinte populiste, la visione di una agricoltura "agroecologica" che fa la sua parte nella difesa dell'ambiente e contribuisce alla lotta ai cambiamenti climatici riducendo in modo progressivo la propria impronta ecologica. Questo può avvenire se si tiene ben presente quanto esposto precedentemente: l'agricoltura "agroindustriale" ha bisogno di forte sostegno nella riduzione dell'impatto chimico, nell'adeguamento tecnologico al fine di ridurre le emissioni, nella diminuzione delle concentrazioni eccessive di animali da reddito (...) L'agricoltura "contadina" di piccole dimensioni, familiare, di aree interne, quella che si rivolge a mercati locali e che produce beni originali e fortemente legati alla territorialità e offre servizi ai cittadini, ha tutt'altri bisogni: semplificazione burocratica, servizi sanitari e sociali di prossimità, sostegno alle condizioni impervie (montagna), sostegno alle produzioni di nicchia, so-

stegno alla diffusione e implementazione di tecniche agro-ecologiche, servizi gratuiti di assistenza tecnica e soprattutto un sostegno al reddito che ne riconosca il valore sociale, ambientale ed ecosistemico. Senza di ciò questa agricoltura sparirà in un breve lasso di tempo.

Ci vogliono quindi due politiche differenziate, ma integrate.

Una riduzione della tassazione indifferenziata può diventare un ulteriore fattore positivo per grandi aziende che già fanno reddito, ed essere al contempo insufficiente per aziende che non superano la sussistenza... Oggi questo tipo di politica non risponde più ai bisogni del settore e può contribuire ad acuire le differenze tra le agricolture: contributi indifferenziati premiano solo le grandi aziende e marginalizzano le piccole... **Per affrontare con serietà queste problematiche ci vorrebbe una classe dirigente non legata a facili slogan e a interessi di brevissima portata, e spesso in funzione di labili vantaggi elettorali... Anche le Organizzazioni Professionali agricole hanno la responsabilità di non accodarsi a questi facili slogan, ma di guidare un profondo processo di ridefinizione del ruolo dell'agricoltura nella attuale fase economica, sociale e soprattutto ambientale.**

"L'Italia non si taglia", anche le Acli firmano l'appello per dire NO all'autonomia differenziata

L'Autonomia regionale differenziata è agli ultimi passaggi parlamentari, con accelerazioni dovute all'esigenza di una parte della maggioranza di ottenere il voto prima delle elezioni europee.

Così un provvedimento che cambierà per sempre i connotati del nostro Paese sarà approvato all'insaputa della gran parte dei cittadini italiani, senza alcun dibattito pubblico e con il ridimensionamento del ruolo del Parlamento.

Più di 70 esponenti della società civile hanno aderito all'appello di Carteinregola e Articolo 21 per chiedere alle deputate e ai deputati di difendere le conquiste democratiche incarnate dalla nostra Costituzione, tra questi il vice presidente ACLI, Antonio Russo.

APPELLO AI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

80 firme per dire NO all'Autonomia differenziata che spezza l'Italia e aumenta le disuguaglianze.

L'autonomia regionale differenziata proposta dal Ministro Calderoli, già approvata al Senato e attualmente all'esame alla Camera dei Deputati, sfascia l'Italia, la riporta alla dimensione degli staterelli preunitari e delle dominazioni straniere. 23 materie oggi esclusiva dello Stato o concorrenti Stato - Regioni potranno essere scelte, come un menu a la carte, da ogni Regione, per ottenerne l'esclusiva potestà legislativa e amministrativa.

Materie che comprendono le norme generali sull'istruzione, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico della Nazione, l'ambiente, la biodiversità, ma anche la sanità, le autostrade, i porti e gli aeroporti, la protezione civile, la produzione e distribuzione dell'energia e molte altre.

Si trasferiscono così poteri senza responsabilità, impedendo di disporre di quell'angolo visuale nazionale e sovranazionale che oggi è indispensabile per affrontare le complessità. Saremo un Paese Arlecchino ripiegato su se stesso, incapace



di guardare al futuro, che conterà sempre meno nella Unione Europea.

Ma l'autonomia differenziata riguarda anche i diritti dei cittadini, delle persone: non è solo la secessione dei ricchi, come ha scritto Gianfranco Viesti, ma anche una guerra tra poveri, che emargina il Mezzogiorno e le aree interne del Centro e del Nord.

Un Disegno di legge che esclude il Parlamento dalla maggior parte dei passaggi decisionali, che riguarderanno solo il Governo e le singole Regioni. E si aggiunge ora l'ultimo sfregio, ancora prima dell'arrivo in Aula, della decisione del Presidente della Commissione Affari Costituzionali di non proclamare l'esito di una votazione nella quale era

stato approvato un emendamento dell'opposizione sul primo articolo del DDL Calderoli, grazie all'assenza di alcuni componenti della maggioranza. Il rinvio a una nuova seduta per un voto con numeri più favorevoli, è un fatto di una gravità inaudita e un vulnus per la democrazia, in quanto si introduce un precedente i cui usi futuri non possono essere assolutamente prevedibili.

Chiediamo alle Deputate e ai Deputati della Repubblica di assumere la responsabilità delle proprie funzioni e di difendere le conquiste democratiche incarnate dalla nostra Costituzione, l'unità della Repubblica nata dal Risorgimento e dalla Resistenza e l'uguaglianza dei diritti. Fermiamoci finché siamo in tempo.

10 Aprile 2024 - Padre Sandro Spinelli cittadino onorario di Teresina

Un uomo di Dio che è riuscito ad entrare nel cuore e nella sensibilità
del popolo brasiliano oltre che nel nostro!

Quando Sandro decise di partire da Verona per questo popolo nel nord est del Brasile, erano gli anni '70, periodo di povertà, siccità, miseria e dittatura. Col tempo ne seguì il percorso, si appassionò e amò a dismisura quelle persone così succubi e diverse. Intrise le mani nella Terra brasiliana coi contadini poverissimi delle sue amate Pimenteiras e Teresina. Imparò a seguire la vita durissima dei contadini, ed oltre a esserne il Padre, affrontava la giornata con la zappa in spalla e percorreva sin dalle 4 della *madrugada* (dell'alba), i chilometri a piedi che ogni pimentenserense compiva per recarsi al lavoro nei campi, dopo l'immane *cafesino da manan* (caffè del mattino). Erano gli anni della grande sete, senza pioggia, le zolle si spaccavano e frantumavano sotto i colpi dati dalla zappa... pochissimo riso e fagioli da condividere, tanta fame, miseria nera, povertà, morte, a cui non si poteva dare consolazione... Sandro imparò l'arte della pazienza, dell'attesa della "*bendita chuva*" dell'acqua benedetta dal cielo, che per vari anni si negò alla terra brasiliana, arrecando malattie e fatiche enormi. Il popolo brasiliano ben conosce queste situazioni e con pazienza infinita attendeva le grandi svolte: l'uscita dalla dittatura, la pioggia, la terra da coltivare per tutti senza più il latifondista padrone e sfruttatore, la coscientizzazione della gente...

Sandro si prodigò nella creazione della coscienza del popolo e lavorò facendo moltissime riunioni, per far comprendere il significato dell'essere liberi

ma in comunità, per coltivare la terra e goderne dei frutti per la famiglia. Lavorò gomito a gomito con tantissime persone che lo seguirono con molta fatica, perché il suo pensiero era troppo "avanti" per loro, ed il latifondista troppo forte da sconfiggere.



Tra i giovani ci fu anche l'attuale Presidente Lula, oltre a contadini che fondarono il movimento della terra che è il PT (Partito dei Lavoratori), grazie al quale Lula fu eletto Presidente nel primo e nell'attuale mandato... L'ago della bilancia a suo favore fu sempre lo Stato del Piauí dal quale sia Lula che Sandro, e tutti i compagni dell'epoca, provenivano!!! Grazie anche ai tantissimi aiuti economici da parte degli amici italiani, Sandro sostenne concretamente i primi inizi di solidarietà coi brasiliani e incominciò ad alleviare qualche loro piccola "fatica"...

Anche ora continua a sostenere progetti che a noi

sembrano così "semplici" grazie agli aiuti che riceve in Piazza a Natale, o dai tantissimi amici italiani che ne hanno da sempre condiviso la Missione e lo scopo: dei pozzi per avere l'acqua potabile, la macchina per tritare la mandioca, la luce in qualche manciata di cassette sperdute nell'interior.

Aurì, carissima ed indissolubile compagna di cammino e di vita spirituale brasiliana di Sandro, sentì il bisogno di dare una definitiva connotazione al percorso di vita del Sandro Missionario e cominciò a far conoscere a chi ancora non sapesse, tutto il lavoro fatto da don Sandro, arrivato missionario nel Brasile più povero, assetato di Dio e di acqua azul, come lui ci dice spesso... Fu grazie a lei, che nell'assolutissimo agosto del 2004, nella piccola Chiesetta del paese, stipata all'inverosimile, con bus che arrivavano da Teresina e dintorni, asini con bambini, donne, uomini, contadini semplicissimi, lavoratori di terra coi quali condivise anni di lotte e fatiche immense, Sandro celebrò una Messa e nel pomeriggio nella piccola Sala Consigliare il Sindaco e la Giunta gli consegnarono le chiavi e la Cittadinanza Onoraria di Pimenteiras.

Mercoledì 10 aprile 2024 Sandro ha ricevuto un nuovo riconoscimento, la Cittadinanza onoraria di Teresina, la capitale del Piauí. Don Sandro, ricordando che non sono state la targa o gli applausi che lo hanno reso felice ed orgoglioso in quel momento, ma l'aver creduto e sostenuto la creazione di

una coscienza di Popolo in quegli anni durissimi e che questo ha permesso loro di emanciparsi e poter vivere meglio, disse: *... "In questi anni in cui sono stato nelle periferie di Teresina e nell'interno coi contadini di Pimenteiras e dintorni, ho fatto esperienza di un Popolo povero ma molto ricco di passione e di allegria, ed ho appreso che le mani sono parte della Missione, che il cuore è un cuore che si appassiona alla gente ed alla Missione, mentre il "pensare" il progettare, l'insegnare, vengono dopo."*

Don Helder Camara Vescovo di Recife, amico di Sandro, uomo delle periferie, del popolo dell'uomo... grande personaggio riformatore e favorevole alle opere che partivano dalla coscientizzazione delle persone, disse questa frase e Sandro ne ha fatto il suo modus vivendi: *"quando qualcuno si avvicina ad un altro Popolo e ad un'altra cultura, la prima cosa da fare è togliersi le scarpe, perché sul luogo che stai calpestando è già passato Dio"*.

Non mi permetto di commentarla perché chi ha conosciuto entrambi può benissimo comprenderne il valore e lo spessore che rappresenta.

A testimonianza dell'affetto del Popolo brasiliano e del nostro, lascio alcune immagini del 10 aprile e un abbraccio al nostro caro amico e compagno di cammino, che instancabilmente ci dona perle di saggezza ed amore ad ogni incontro.

Grazie Sandro!!!

Paola Mondonico

A due mesi dal lancio, sono già oltre 60mila le persone che hanno firmato la petizione del Comitato La Lombardia SiCura.

La campagna riguarda 5 proposte da presentare alla Giunta regionale sul tema del diritto alla salute, proseguendo la battaglia per il referendum sulla sanità pubblica. E' possibile firmare fino al 10 giugno.

Il Comitato è composto da: Medicina Democratica, Osservatorio Salute, Arci Lombardia, Cgil, SPI ed FP Lombardia e **ACLI Lombardia**, ma hanno aderito decine di altre associazioni. **Anche il nostro Circolo ACLI di Cernusco ha aderito e raccolto le firme della petizione.** Questi provvedimenti riprendono i cinque punti formulati dal Comitato e chiedono alla Regione e ai sindaci di *"appoggiare ogni iniziativa di miglioramento del servizio sanitario regionale, affinché garantisca il diritto alla salute tramite un accesso universalistico e non discriminatorio, con risorse idonee e fondate sulla progressività in attuazione dell'articolo 32 della Costituzione"*. **Il mese scorso al Consiglio Comunale di Cernusco è stata votata all'unanimità dei presenti, una mozione che impegnava l'amministrazione comunale ad attivarsi nei confronti di Regione e Azienda sanitaria per ottenere risposte adeguate a questa difficile situazione.** Ci auguriamo che questa mobilitazione, che sta coinvolgendo tanti cittadini e Comuni, possa portare a un miglioramento della situazione, ormai insostenibile, del servizio sanitario pubblico anche in Martesana. **Proseguite inoltre la battaglia per i quesiti referendari presso il Tribunale Civile.** Sono state presentate le osservazioni alle controdeduzioni della Regione, il Giudice ha comunicato che bisognerà notificare il ricorso al Consiglio Regionale: la prossima udienza è fissata al 13 novembre.

